

liburne del pari ignote agli antichi geografi, sembra siano stati trovati gli avanzi presso Dernis e Quartiere nella Dalmazia media. Pare quindi che la popolazione liburnica, di cui sappiamo pochissimo, sia stata forse condensata piuttosto nelle città, o che gli abitanti delle campagne non avessero trovato la necessità di trincerarsi come sollevano gli Istriani. Il Hoernes crede del resto che, se la Dalmazia fosse meglio esplorata « mercè i suoi tumuli numerosi si rivelerebbe, quantunque con tinta locale pronunciata, quale continuazione occidentale della cultura di Hallstatt osservata nella Bosnia-Erzegovina ».

Se le scoperte augurate dal Hoernes avessero ad accrescere la differenza fra la Dalmazia e l' Istria, la differenza non potrebbe riferirsi che alla terraferma istriana, mentre tutte le città della costa illirica, sieno o non sieno più tardi passate sotto la dominazione celtica, potranno essere coordinate ad un tipo internazionale comune. Di fatti, se come opina il Genthe ¹⁾, le stirpi invadenti dei Celti, mancando di forza politica, lasciarono impregiudicato il commercio etrusco, la vita delle città istriane sarà rimasta illesa dalla dominazione celtica.

Fino da tempi remotissimi i Veneti esercitavano un vivace commercio colla popolazione della Pannonia. I Pannoni ritiravano vino, olio e sale, ed alla loro volta somministravano pecore, pelli e schiavi. Senza dubbio l' Istria avea in questo commercio parte non indifferente, poichè avea buoni porti, sicuro rifugio alle navi venete, e strade dirette pei paesi danubiani e balcanici.

Oltre a ciò, già per tempo i negozianti fenici e greci s'erano insediati in più punti della costa adriatica. I coloni greci dimoranti nel secolo settimo prima della nostra èra

1) *Genthe*. Ueber etruskischen Tauschhandel nach den Norden.